

Fotografia e istituzioni museali: Venturi, Cantalamessa, Bariola e la nascita dell'archivio fotografico delle Gallerie Estensi

Abstract

Unpublished documents found in the historical archive of the Galleria Estense in Modena led to rediscover the history of the gallery's photographic collection, today located in Palazzo Coccapani. The examination of letters and invoices allows to retrace the events that led to the gathering of the first group of photographs at the turn of the 20th century. These evidences also help to clarify the important role of Adolfo Venturi, Giulio Cantalamessa and Giulio Bariola who, during their terms in office, have been in many ways pioneers in introducing photography into museum practices.

Keywords

PHOTOGRAPHIC ARCHIVES; PHOTOGRAPHIC REPRODUCTIONS;
MUSEUM; GALLERIA ESTENSE DI MODENA; VENTURI, ADOLFO;
BARIOLA, GIULIO; CANTALAMESSA, GIULIO

Nel 1901 Giulio Bariola⁻¹, direttore della Galleria Estense di Modena, scriveva in una lettera indirizzata a Corrado Ricci: "Sto impiantando un po' di gabinetto fotografico"⁻². Questa affermazione, contenuta in una lettera oggi conservata presso la Biblioteca Classense di Ravenna⁻³, rappresenta la prima testimonianza certa dell'esistenza, se non già di un archivio vero e proprio, almeno di un progetto concreto di costituzione di una raccolta di fotografie all'interno della Galleria Estense. Siamo in un periodo fra la nascita del Ricetto fotografico di Brera del 1899⁻⁴ e la fondazione dell'Archivio fotografico degli Uffizi⁻⁵ del 1903, entrambi ad opera di Corrado Ricci, direttore della Pinacoteca di Brera e delle Gallerie fiorentine, dove aveva messo a punto un modello di archivio fotografico di riferimento in ambito museale.

Il “gabinetto” a cui Bariola si riferisce può essere considerato il primo e più antico nucleo dell’archivio fotografico attualmente conservato presso la sede di deposito di Palazzo Coccapani a Modena⁻⁶. L’archivio ha subito, nel corso dei decenni, vicissitudini complesse legate principalmente ai passaggi e alle trasformazioni delle istituzioni a cui è stato affidato, in particolar modo a partire dal 1894 quando la Galleria Estense, dopo una serie di trasferimenti⁻⁷, trovò una nuova sede presso l’Ex Albergo Arti (attuale Palazzo dei Musei)⁻⁸. Nel 1939, a seguito della riforma Bottai, fu istituita la Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d’Arte medioevali e moderne per le province di Modena e Reggio Emilia, a cui la Galleria fu accorpata⁻⁹. La soppressione della stessa Soprintendenza nel 2014 determinò infine il ritorno del patrimonio fotografico sotto la titolarità diretta delle Gallerie Estensi⁻¹⁰.

Per come si presenta oggi, l’archivio fotografico è composto da 8.000 lastre negative in vetro, oltre 50.000 pellicole negative in bianco e nero – a cui corrispondono altrettanti schedoni fotografici – e oltre 12.000 stampe positive. Il nucleo di positivi comprende una partizione di circa 2.000 esemplari tradizionalmente indicata come “Fondo Bariola”, contenente i materiali più antichi (fig. 1). Tale nucleo non presenta tuttavia un ordinamento riconducibile con sicurezza all’operato di Bariola, se non per alcuni riflessi di cui diremo più avanti, avendo subito nel corso del tempo alterazioni della sua originaria conformazione.

In diversi periodi della sua storia, l’Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi (AFGE) ha scontato una condizione di invisibilità, sorte comune a gran parte delle fotografie conservate in istituzioni museali⁻¹¹. Recentemente è stata avviata una ricognizione volta a indagarne la genesi e le trasformazioni, di cui questo contributo propone i primi esiti⁻¹². La ricerca ha potuto beneficiare di una circostanza eccezionale se paragonata ad altri contesti, ovvero del ritrovamento, all’interno dell’Archivio storico delle Gallerie Estensi⁻¹³, di una considerevole mole di materiale documentario inedito legato alle riproduzioni fotografiche delle collezioni, che si è rivelato una fonte preziosa per ricostruire le tappe della fondazione e dell’evoluzione dell’archivio fotografico⁻¹⁴. In esso si conservano, tra le altre cose, numerosi carteggi, fatture, rendiconti che documentano in particolare la fitta corrispondenza intrattenuta dai responsabili della Galleria con ditte fotografiche operative a livello nazionale e locale⁻¹⁵, fin dagli anni Settanta in cui Adolfo Venturi ricoprì la carica di ispettore della Galleria, a conferma del fatto che nel 1901 l’intenzione di Bariola era in linea con una prassi già avviata a cui, sulla base dell’esempio ricciano, cercava di conferire una linea programmatica.

Il ruolo di Adolfo Venturi (1878-1888)

Com’è noto, nel 1878 il giovane Adolfo Venturi⁻¹⁶ venne nominato ispettore della Galleria Estense con l’incarico primario di compilare il catalogo della collezione, all’epoca in cui si iniziava a prospettare il suo forzato trasferimento dal Palazzo Ducale di Modena per fare posto alla



01

Fratelli Alinari,

*Agostino di Duccio,
Episodi della vita di S.
Terenzio, post 1900.*

Stampa all'albmina,
supporto primario
19,3×25,5 cm (supporto
secondario 24,5×32 cm).
Modena, AFGE, Fondo
Bariola, grandi formati,
s.n.

© Ministero della Cultura
– Archivio Fotografico
delle Gallerie Estensi

Scuola per Ufficiali di Fanteria, come sarebbe avvenuto nel 1880 ⁻¹⁷. Lo studioso si dedicò a un imponente studio dei documenti d'archivio relativi alle vicende delle raccolte estensi, che condussero nel 1882 alla pubblicazione del volume *La Regia Galleria Estense in Modena* ⁻¹⁸, pietra miliare per la conoscenza della collezione, con cui inaugurò un nuovo approccio scientifico alla disciplina storico-critica ⁻¹⁹.

Dall'archivio storico sono emersi documenti che testimoniano come Venturi, già in questa fase, avesse mostrato interesse per la fotografia, introducendola nelle pratiche museali come sussidio allo studio, ma anche con funzione editoriale e di complemento al catalogo della collezione ⁻²⁰. Lo studioso avrebbe poi ampiamente sviluppato tale interesse nel corso della sua esperienza professionale, divenendo uno dei più lucidi sostenitori del nuovo mezzo applicato agli studi storico-artistici e pioniere nell'intuire l'ampio spettro dei suoi potenziali utilizzi ⁻²¹.

Con una lettera del 1879, il Regio Istituto di Belle Arti di Modena comunicava a Venturi l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione a far fotografare tre dipinti da lui richiesti, "all'oggetto di facilitare le indagini che la S.V. sta facendo per la compilazione del nuovo catalogo storico di questa Galleria" ⁻²². Ulteriori missive di qualche anno successive testimoniano la volontà di Venturi e dell'editore modenese Paolo Toschi ⁻²³, incaricato della stampa del volume, di ricorrere al mezzo fotografico per corredare con illustrazioni il saggio storico in via di pubblicazione, ovvero traducendo le fotografie in fotoincisioni. Toschi si rivolse direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere l'autorizzazione a trarre fotografie delle opere della Galleria:

—
desiderando d'intercalare al testo fotografie e fotolitografie di tutto quanto v'è di maggior rilievo sia in fatto di quadri che di bronzi, di disegni d'autori, di curiosità ⁻²⁴.

—

Alla conseguente richiesta di delucidazioni da parte del Ministero circa l'istanza ricevuta ⁻²⁵, l'allora direttore del Regio Istituto di Belle Arti, Adeodato Malatesta, rispose con una missiva di notevole interesse in cui espone gli intenti dell'impresa venturiana, trasmettendone con grande lungimiranza il valore e la rilevanza per l'avanzamento degli studi. La lunga lettera assume quasi i connotati di una *captatio benevolentiae*, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione ministeriale a eseguire le riprese necessarie:

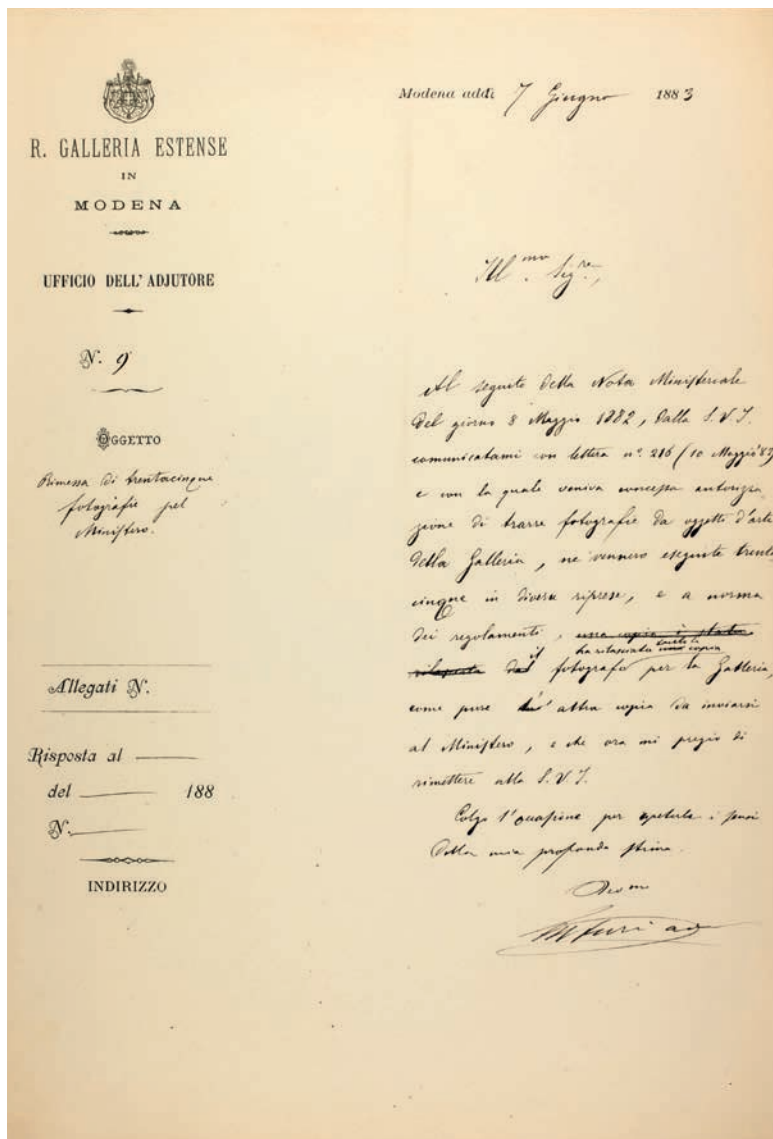
—
La Casa Editrice Toschi e figlio, che ne ha assunto l'impresa intende d'arricchire con illustrazioni il tutto e si può star certi che ne farà opere diligenti e serie; epperò trattandosi di lavoro che darà lustro alla Galleria, prego anch'io l'E.V. a voler concedere il permesso richiesto di trarre le fotografie dei quadri e delle cose migliori [...] Di tal guisa illustrato, riuscirà sempre più utile ed interessante il saggio storico in discorso ⁻²⁶.

—

Lo scambio relativo all'istanza Toschi prosegue, dieci giorni dopo, con la comunicazione da parte di Malatesta a Venturi del via libera ministeriale a eseguire il lavoro ⁻²⁷. Più di un anno dopo, Venturi informò Malatesta dell'avvenuta realizzazione di una campagna fotografica di 35 opere della Galleria Estense, di cui non conosciamo l'autore ⁻²⁸ (fig. 2). Acciuse alla missiva erano le stampe da spedire al Ministero della Pubblica Istruzione, rilasciate regolarmente dal fotografo insieme alle doppie copie destinate alla Galleria ⁻²⁹, come prescriveva la circolare ministeriale del 1876 ⁻³⁰.

Le fotografie non trovarono esito nella pubblicazione che, come noto, venne illustrata non da fotografie e fotolitografie, come auspicato dall'editore, bensì da 131 zincotipie tratte da disegni degli artisti della locale Accademia ⁻³¹. In questa sede non si è potuto risalire con certezza alle ragioni di tale cambio di rotta; tuttavia sembra lecito ipotizzare una plausibile insoddisfazione per la resa qualitativa delle stampe positive o della loro trasposizione tipografica, determinata da una tecnica ancora in via di perfezionamento, se si considera la delicata fase di sperimentazione nel ricorso all'illustrazione fotografica che l'editoria artistica stava attraversando proprio in quel periodo, per giungere a risultati accettabili da lì a qualche anno ⁻³².

Nei mesi successivi, nonostante la Galleria fosse ancora chiusa al pubblico, cominciarono a giungere sporadiche richieste da parte di fotografi e di studiosi di eseguire fotografie di opere della collezione ⁻³³, plausibilmente anche sulla scia dell'eco generata dal volume di Venturi del 1882.



02

Adolfo Venturi,
lettera ms. a Adeodato
Malatesta, Modena,
7 giugno 1883
(#Venturi 1883)

Il contributo di Giulio Cantalamessa (1893-1894)

Il 3 giugno 1894 fu inaugurato il nuovo allestimento della Galleria Estense presso la definitiva sede dell'Ex Albergo Arti ⁻³⁴, l'attuale Palazzo dei Musei, sotto la guida del neodirettore Giulio Cantalamessa, nominato l'anno precedente ⁻³⁵. Da quel momento, le ditte fotografiche manifestarono nei confronti della collezione un crescente interesse per finalità commerciali, anche in relazione allo sviluppo imponente del settore.

Già un mese prima dell'inaugurazione, Domenico Anderson aveva fatto istanza per fotografare una trentina di opere ⁻³⁶, inviando una

lettera con allegato un elenco numerico riferito al Registro Cronologico Generale di Entrata (RCGE) della Galleria. La serie trova perfetta corrispondenza nelle fotografie che furono pubblicate da Anderson nel Catalogo del 1898 ⁻³⁷. Cantalamessa accordò il permesso ⁻³⁸, rammentando al fotografo le prescrizioni introdotte dal Regio Decreto 6 agosto 1893, n. 509, con cui veniva elevato a tre il numero delle copie da rilasciare al museo per legge ⁻³⁹. Nella richiesta Anderson aveva però dichiarato di lavorare “su commissione del Ministero della Pubblica Istruzione” ⁻⁴⁰; sembra quindi plausibile ipotizzare un riferimento all’operazione di censimento fotografico del patrimonio nazionale promossa capillarmente dal Ministero, a partire dal 1878, per mezzo delle Commissioni Conservatrici dei Monumenti e delle Opere d’Arte istituite nelle province ⁻⁴¹.

Pochi mesi dopo, nell’agosto 1894, giunse alla Galleria Estense una missiva da parte dell’Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti dell’Emilia, istituito a Bologna nel 1891, in cui il direttore, Raffaele Faccioli ⁻⁴², chiedeva notizie circa il rispetto da parte di Anderson delle prescrizioni di legge e domandava di destinare all’ufficio da lui diretto alcune copie positive ⁻⁴³. Tra i suoi compiti di sovrintendente *ante litteram* vi era del resto anche la compilazione dell’elenco dei monumenti di interesse della regione, per il quale si servì della fotografia, ponendo le basi per la costituzione dell’importante archivio fotografico oggi conservato dalla Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna ⁻⁴⁴. Cantalamessa rispose con una lunga missiva che offre un interessante resoconto del lavoro di Anderson a Modena. In essa fece riferimento all’influenza che Adolfo Venturi, pur trasferitosi a Roma da ormai dieci anni, continuava ad esercitare sulle vicende relative alla Galleria Estense, anche nell’ambito delle riproduzioni fotografiche: come riporta Cantalamessa,

—
nello scegliere le opere d’arte da fotografare, ci si valeva dei consigli del cav. Adolfo Venturi, ispettore tecnico presso il Ministero; anzi ne secondava i desideri ⁻⁴⁵.
—

Il direttore prese inoltre le difese di Anderson circa i tempi di consegna delle copie d’obbligo, adducendo a giustificazione gli intensi ritmi di lavoro sostenuti dal fotografo e, al contempo, proponendo una riflessione sui benefici che la storia dell’arte può trarre dalla fotografia:

—
La considerazione dei servizi ch’egli in tal modo rende agli studi dell’arte, mi ha persuaso a permettergli (per ciò che si riferisce alla Galleria) di adempiere soltanto nel novembre prossimo le prescrizioni del ricordato regolamento ⁻⁴⁶.
—

Tuttavia, solo nel giugno del 1895, dopo ripetuti solleciti, Anderson spedì a Modena le copie dovute ⁻⁴⁷, per un totale di 196 esemplari, in parte oggi rintracciabili presso l’archivio fotografico. Il fotografo attribuì il ritardo all’attesa di risposta da parte del Ministero sulla possibilità di

essere dispensato dall'obbligo di inviare la terza copia ⁻⁴⁸, richiesta che si inseriva nell'ambito delle più generali proteste sollevate dalle ditte fotografiche per l'introduzione della nuova normativa ritenuta "illegale ed incostituzionale" ⁻⁴⁹, come la definì Vittorio Alinari in un noto libello.

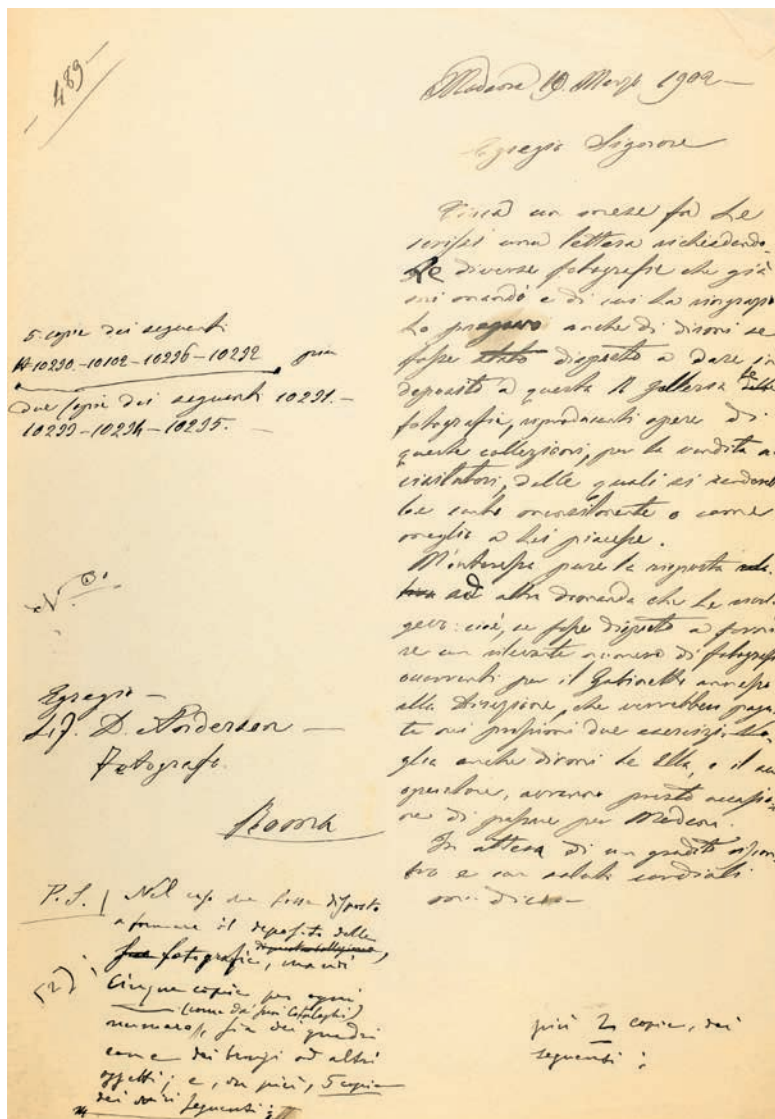
Ad agosto dello stesso anno giunse una richiesta della celebre ditta fiorentina Fratelli Alinari ⁻⁵⁰, poi rettificata sul verso con l'indicazione puntuale delle opere fotografate, per un totale di una trentina di soggetti, che confluirono nel catalogo Alinari del 1900 dedicato all'Emilia-Romagna e alle Marche ⁻⁵¹. Anche in questo caso i fotografi furono richiamati per il ritardo nella consegna delle copie d'obbligo: sarà il Ministero, ormai due anni dopo la campagna, a richiederne il deposito legale ⁻⁵², sollecitando la direzione della Galleria all'epoca affidata a Corrado Ricci ⁻⁵³. Dopo pochi giorni giunsero ventinove riproduzioni in triplice copia, due delle quali furono poi inviate al Ministero ⁻⁵⁴. Delle suddette copie, una ventina sono quelle ancora conservate nell'archivio fotografico.

La direzione Bariola (1900-1923)

Tuttavia, solo sotto la direzione di Giulio Bariola, nominato nel 1900 e rimasto in carica fino al 1923, le fotografie iniziarono ad essere acquisite non più passivamente come risultanze indirette di campagne private o ministeriali, bensì con una precisa e consapevole intenzionalità di raccolta connaturata alle funzioni del museo. Bariola — pavese d'origine, allievo di Adolfo Venturi presso la scuola di perfezionamento in Storia dell'arte da lui fondata a Roma — manifestò la precisa volontà di dare vita a una collezione fotografica fin dai primi tempi della sua direzione, come dimostra la lettera citata in apertura, datata agosto 1901. Nel fornire a Corrado Ricci informazioni da lui richieste su un reperto conservato dalla Galleria, il cosiddetto 'bassorilievo mitriaco', Bariola inviò una fotografia dell'opera, in cambio della quale propose all'allora direttore della Pinacoteca di Brera uno scambio con qualche fotografia tratta dall'istituto milanese. A chiarire le ragioni della proposta, l'affermazione finale: "Sto impiantando un po' di gabinetto fotografico" ⁻⁵⁵.

A Bariola è riferita la maggior parte dei documenti rintracciati nell'archivio storico, che attestano le numerose acquisizioni effettuate dai cataloghi commerciali editi dai maggiori fotografi dell'epoca, oppure commissionate ad atelier locali. A vantare rapporti di maggiore continuità con la direzione della Galleria Estense furono i fotografi modenesi Ferruccio Sorgato e Umberto Orlandini, il romano Anderson e i fiorentini Brogi e Alinari ⁻⁵⁶. Alla luce dei documenti rintracciati nel fascicolo dedicato a Sorgato, figura centrale nella storia della fotografia modenese ⁻⁵⁷, è lecito ipotizzare che egli sia ben presto divenuto per Bariola il fotografo di fiducia attivo sul territorio. La consuetudine intercorsa tra il direttore e Sorgato trapela, oltre che dalla frequenza della corrispondenza, anche nell'intonazione delle lettere: Bariola si rivolge al "caro Ferruccio" ⁻⁵⁸ con la confidenza di chi gode di un rapporto di fiducia, tale da consentirgli l'affidamento di lavori spesso urgenti. Dal

Giulio Bariola,
 lettera ms. a Domenico
 Anderson, Modena
 10 marzo 1902
 (#Bariola 1902)





04

Domenico Anderson,
Dettaglio degli affreschi
del Palazzo Schifanoia,
1898-1906.

Stampa all'albumina,
26×20 cm.

Modena, AFGE, Fondo
Bariola, n. 360.

© Ministero della Cultura

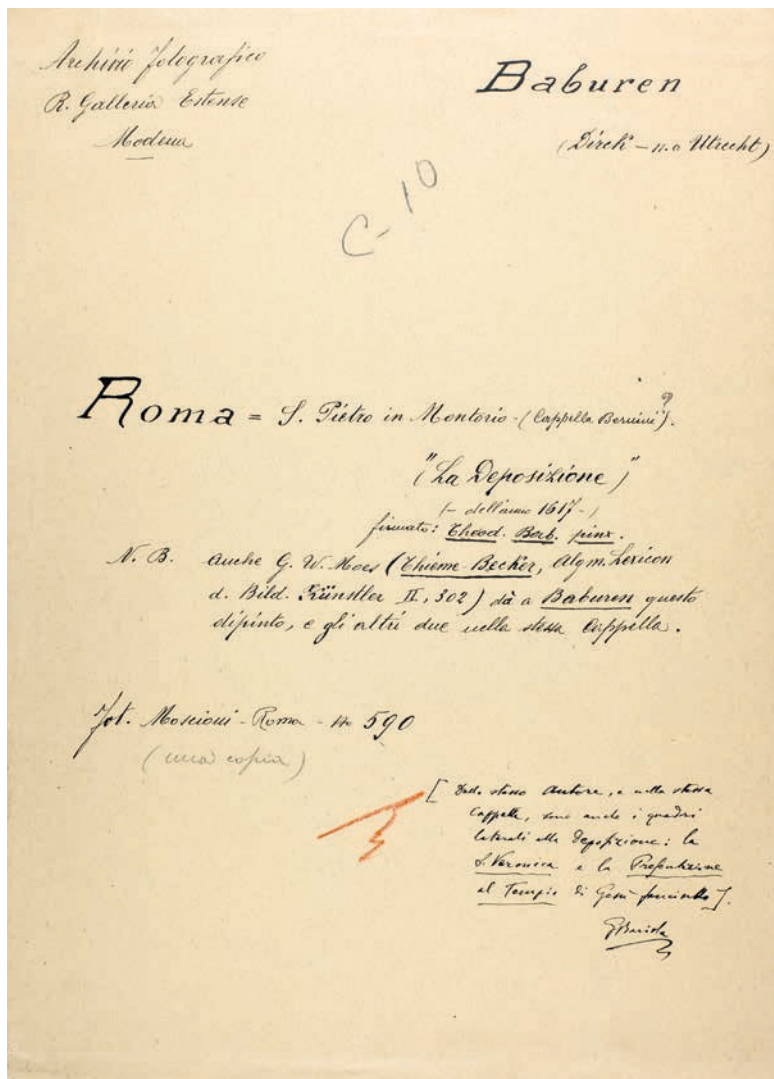
– Archivio Fotografico
delle Gallerie Estensi

costituzione necessitava di significativi apporti: ad Anderson domandò infatti “se fosse disposto a fornire un rilevante numero di fotografie occorrenti per il Gabinetto annesso alla Direzione” –⁶⁰. Al contempo, Bariola manifestò il desiderio di creare un deposito di fotografie per la vendita ai visitatori, stabilendo un accordo con il fotografo circa la ripartizione degli utili. A tal fine, indicò una serie di soggetti richiesti secondo la numerazione dei negativi rintracciabile sul catalogo di Anderson del 1898 –⁶¹, a cui seguì l'invio di 508 fotografie da parte del fotografo –⁶². Già qualche anno prima Anderson aveva avanzato la proposta di istituire una sorta di rivendita presso la Galleria Estense “come già è in uso in quelle di Firenze e Venezia” –⁶³, facendo riferimento a una pratica che, durante la direzione Bariola, entrò a regime anche a Modena, per poi proseguire almeno fino al 1930 –⁶⁴.

Periodicamente la Galleria inviava ad Anderson il resoconto delle fotografie vendute al pubblico, con il relativo ricavato via vaglia postale, ordinando contestualmente una nuova partita per sostituire gli esemplari venduti. Significativa risulta inoltre la commissione ad Anderson della collezione dei profeti di Palazzo Schifanoia di Ferrara, in doppia copia, “da tenerli qui in deposito perché qualche volta vengono richieste” –⁶⁵. Tali fotografie erano state inserite da Anderson nel catalogo del 1898 –⁶⁶ e riprese in quello del 1903 –⁶⁷. Dei sessanta esemplari che risultano acquistati dalla Galleria, se ne conservano tuttora quarantadue (fig. 4).

Una minuta del novembre 1916 fornisce un indizio per comprendere meglio le sorti delle fotografie che giungevano in galleria e l'uso che

Giulio Bariola,
 Baburen,
 carta sciolta ms.,
 probabilmente ritagliata
 da un originario fascicolo,
 1910 ca.
 Modena, AFGE,
 Fondo Bariola,
 grandi formati, s.n.
 © Ministero della Cultura
 – Archivio Fotografico
 delle Gallerie Estensi



ne veniva fatto. Rispondendo alla richiesta di Anderson di confermare l'estratto conto di deposito che, come di consueto, veniva inviato bimestralmente, Bariola confessò una certa difficoltà nel conteggio delle fotografie che, “per ragioni di studio, furono inserite nei relativi e [?] inserti, riflettenti l'Arte”⁻⁶⁸, adducendo a giustificazione l'assenza di un ufficio di segreteria che curasse la contabilità. Tale affermazione può apparire un riferimento all'uso corrente delle fotografie quali materiali di studio complementari ai testi scritti, tra le cui pagine potevano rischiare di essere dimenticate; alternatively, si potrebbe cogliere un accenno all'ordinamento con cui il direttore aveva impostato l'archivio fotografico, di cui le poche cartelle monografiche superstiti, dedicate agli artisti, sembrano essere un riflesso (fig. 5).



06

Fratelli Alinari,

Correggio, La Notte,

1906-1910.

Stampa all'albumina,

25,5×19,2 cm.

Modena, AFGE,

Fondo Bariola, s.n.

© Ministero della Cultura

– Archivio Fotografico

delle Gallerie Estensi

Un altro fascicolo dell'archivio storico conserva la corrispondenza con l'atelier Alinari, a cui è riferita una serie di fatture che testimoniano un'intensa fase di acquisti da parte della Galleria Estense fin dal 1904. Nel dicembre 1908 Bariola si rivolse ad Alinari per ricevere i cataloghi più recenti della ditta, richiedendo anche i repertori di collezioni estere:

—
Dovendo fare nel nuovo anno importanti acquisti per Gabinetto fotografico di questa R. Galleria, sarò molto grato a codesta on. le ditta se vorrà farmi spedire i cataloghi delle proprie fotografie, pubblicati dopo il 1904, e specialmente quelli di fotografie eseguite all'estero ⁻⁶⁹.

—
Fu plausibilmente dopo aver ricevuto i cataloghi Alinari che Giulio Bariola stilò lunghi fogli di appunti in cui prese nota delle opere di suo interesse, suddivise per catalogo. Tra questi si segnala in particolare il riferimento al catalogo Alinari del 1906 relativo alla collezione di Dresda ⁻⁷⁰, dal quale Bariola annotò, tra le altre, riproduzioni di dipinti in origine appartenenti alla collezione Estense, venduti all'elettore di Sassonia a metà del XVIII secolo ⁻⁷¹ e tuttora conservati presso la Pinacoteca di Dresda, quale la celebre tela del Correggio *La Notte* (fig. 6).

La fotografia diveniva così lo strumento ideale tramite cui operare una ricostruzione virtuale dell'originario insieme collezionistico estense, segnato così profondamente dalla clamorosa vendita di Dresda. Dell'esito di tale corposa ordinazione si ha plausibilmente traccia in uno scambio risalente al 1910, da cui si deduce come Bariola avesse chiesto di ricevere in esame da Alinari, ma con l'impegno di acquistarne

almeno la metà, ben 678 stampe. Di tale commessa non si hanno più notizie fino al 1916 quando, su richiesta della Galleria, la ditta fiorentina tornò ad inviare la fattura per le fotografie spedite sei anni prima, specificando che si trattava della “completa collezione di Dresda e parte della collezione di Parigi” ⁻⁷². Nonostante i numerosi solleciti di pagamento e la minaccia di rivolgersi direttamente alla Direzione Generale del Ministero, la ditta dovette attendere l'agosto 1917 per veder saldato il conto. Le oltre 600 fotografie, quasi tutte rintracciabili all'interno dell'archivio, coincidono in linea di massima con le riproduzioni elencate da Bariola nei fogli sciolti di cui si è detto sopra.

Un ulteriore scambio con Alinari getta luce su un'iniziativa in cui Bariola fece ricorso alla fotografia quale materiale espositivo nel contesto museale. Si tratta della vicenda che lo vide artefice dell'assegnazione alla Galleria Estense delle portelle d'organo di Paolo Veronese, originarie della chiesa di S. Geminiano a Venezia, sulla cui destinazione si era aperto un dibattito dopo la restituzione da parte dell'Austria, al termine del primo conflitto mondiale, dell'anta raffigurante *I Santi Geminiano e Severo* ⁻⁷³. Alcune lettere datate al 1922 ⁻⁷⁴ testimoniano la ricerca da parte di Bariola di riproduzioni fotografiche delle portelle mancanti, sulle quali aveva diretto la propria attenzione nel tentativo riunirle al *San Menna* già conservato a Modena; in breve tempo giunsero da Alinari gli esemplari richiesti ⁻⁷⁵. Furono plausibilmente queste le fotografie, al momento non rintracciabili in archivio, a cui Bariola ricorse a sostegno della propria campagna, come annunciato di lì a una decina di giorni sulla “Gazzetta dell'Emilia”:

—

avvertiamo i lettori che domani, domenica, si troveranno esposte nella Galleria Estense le fotografie delle pitture di Paolo Veronese sopra accennate, sì che il pubblico potrà avere un'idea della importanza della cosa ⁻⁷⁶.

—

Bariola nel 1922 scelse quindi di esporre le fotografie in Galleria accanto ai dipinti, mettendo in atto un'operazione dalla forte valenza promozionale: le fotografie, fedeli surrogati delle opere originali, permettevano di ricomporre idealmente il gruppo di Veronese, con l'intento vincente di sollecitare l'opinione pubblica. Dell'utilizzo della fotografia in mostre o musei vi erano del resto numerosi precedenti ⁻⁷⁷: diversi anni prima, a fine Ottocento, anche Giulio Cantalamessa, incaricato del riallestimento delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, aveva predisposto tre album fotografici consultabili dai visitatori parallelamente alla visione dei dipinti, generando “un'avventura dello sguardo che andava al di là delle opere esposte” ⁻⁷⁸.

L'obiettivo di Bariola di istituire un gabinetto fotografico della Galleria assunse finalmente una dimensione pubblica nel 1922 quando, dalle colonne del quotidiano “La Gazzetta dell'Emilia” e tramite la penna di Mario Martinozzi, il direttore si fece promotore di un appello collettivo al sostegno e all'incremento della “fototeca”:

—

[...] esiste, in dipendenza della R. Galleria, una collezione di fotografie, destinata ad essere aperta alla consultazione pubblica, dalla quale studiosi e dilettanti sarebbero per avere vantaggio grande. È una raccolta iniziata e mandata avanti, con scarsi mezzi, precisamente dal Direttore della Galleria [...] è una raccolta ancora sul nascere, ma già invidiata da città maggiori della nostra. Tende a raccogliere belle immagini di tutti i grandi quadri che furono a Modena, e son dispersi, a Dresda, in Francia, ed altrove [...] Insomma la fototeca estense sarebbe un mirabile compimento alla raccolta di opere d'arte: e lo sarà, se, anche con modesti contributi, i volenterosi l'aiuteranno ⁻⁷⁹.

—

Di particolare interesse risulta la dichiarazione d'intenti rispetto alla destinazione della raccolta fotografica, che si desiderava aprire al pubblico per farne un servizio parallelo a quello del museo, a vantaggio della collettività. Analoghe finalità avevano mosso diversi anni prima Corrado Ricci nel promuovere il Ricetto fotografico a Brera nel 1899 e l'Archivio fotografico della Galleria degli Uffizi nel 1903 ⁻⁸⁰. L'articolo rimarca inoltre l'intento, a cui si è in precedenza accennato, di documentare le opere estensi andate disperse nel corso dei secoli, principalmente a Dresda e Parigi, rendendo l'archivio fotografico un'entità complementare alla collezione d'arte.

L'impegno di Bariola per promuovere pubblicamente la raccolta dovette sortire qualche effetto se, dopo pochi mesi, il direttore si rivolse alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti per chiedere l'autorizzazione ad accettare un sussidio di 800 lire raccolto da Comune di Modena, Provincia e Cassa di Risparmio appositamente per l'archivio fotografico. La lettera, conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, offre tra l'altro un riferimento al profilo ormai compiutamente pubblico assunto dalla raccolta:

—

L'Archivio Fotografico della Galleria e Museo Estense comincia ad essere conosciuto e apprezzato con qualche larghezza. Non infrequentemente è consultato da funzionari e da studiosi di Bologna, di Parma, di Mantova, di Ravenna ⁻⁸¹.

—

Forte di questi argomenti, Bariola avanzò contestualmente la richiesta di un ulteriore sostegno finanziario da parte del Ministero,

—

che sarà tenue aiuto alle molte spese occorrenti per scaffali e per scatole indispensabili perché non vadano a male anche le fotografie che già si posseggono ⁻⁸².

—

Il Ministero autorizzò il direttore ad accettare il sussidio, impegnandosi a considerare la possibilità di contribuire a propria volta. Di lì a poco, nel 1923, l'incarico di Giulio Bariola venne tuttavia revocato per dissapori insorti principalmente a causa della mancata compilazione

del catalogo della collezione, considerata dal Ministero una grave inadempienza ⁻⁸³.

Il materiale archivistico emerso nel corso della presente indagine resta, in buona parte, ancora da approfondire. Esso rappresenta una risorsa preziosa per risalire ai contesti che hanno portato alla sedimentazione del patrimonio fotografico attualmente conservato presso le Gallerie Estensi. L'analisi documentaria condotta finora ha permesso di delineare il ruolo svolto da Adolfo Venturi e Giulio Cantalamessa nelle fasi iniziali di commissione e raccolta, e da Giulio Bariola quale vero ideatore dell'archivio fotografico modenese. Nel periodo da loro trascorso presso la Galleria Estense, i tre studiosi si dimostrano promotori di una serie di pratiche con cui il mezzo fotografico è stato progressivamente integrato nella vita del museo, collocandosi così a pieno titolo nella più ampia storia dell'ingresso della fotografia all'interno delle istituzioni culturali tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Note

⁻¹ Sulla figura di Giulio Bariola (Pavia, 1873-1956), a lungo trascurata dalla storiografia, si veda Mazzoleni 2005; Mazzoleni 2007. Sulla sua attività presso la Galleria Estense, si veda Ghiraldi 1990; Corradini 1997.
⁻² #Bariola 1901.
⁻³ Mazzoleni 2005, p. 289.
⁻⁴ Miraglia / Ceriana 2000; Serena 2021.
⁻⁵ Tamassia 2011; Naldi 2019; Binazzi 2019.
⁻⁶ <<https://gallerie-estensi.beniculturali.it/visita/servizi-fotoriproduzione-archivi-fotografici/>> (09.05.2025). Quasi assente la bibliografia relativa, con l'eccezione di Bentini 1998b, p. 155.
⁻⁷ In precedenza la Galleria, dopo la caduta del potere ducale nel 1859, era stata affidata al Regio Istituto di Belle Arti, dal 1839 diretto da Adeodato Malatesta, il quale diventerà il direttore della Galleria stessa nel 1882. Sul Malatesta, Ferriani 1998; Fontana 2007.

⁻⁸ Spaggiari 1997; Gasparotto 2014.
⁻⁹ Spaggiari 1997.
⁻¹⁰ A seguito della riforma del 2014, l'istituto autonomo denominato Gallerie Estensi comprende, oltre alla Galleria Estense di Modena, anche la Biblioteca Estense Universitaria, il Lapidario Estense, il Palazzo Ducale di Sassuolo e la Pinacoteca Nazionale di Ferrara.
⁻¹¹ Sul tema, in generale: Edwards / Lien 2014, p. 5.
⁻¹² La ricognizione è alla base della tesi discussa da chi scrive presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici dell'Università degli studi di Bologna, dal titolo *La riscoperta di un patrimonio inedito: l'archivio fotografico della Galleria Estense di Modena* (relatrice Francesca Mambelli, a.a. 2022/2023). Il presente contributo ne rappresenta un estratto.
⁻¹³ Fino al 2014 denominato Archivio storico della Soprintendenza di

Modena e Reggio Emilia, è collocato presso la Biblioteca d'Istituto, nella sede di Palazzo Coccapani. Copre un arco cronologico dall'anno 1877 al 1979. Nel 2016 si è concluso un lavoro di riordino che ha condotto alla stesura di un indice analitico.
⁻¹⁴ L'analisi intrecciata di dati archivistici, fotografie e cataloghi fotografici, metodo messo a punto in analoghi casi di studio (cfr. Naldi 2019), è stata completata da riscontri con le ricerche e le acquisizioni condotte nel corso degli anni dai responsabili della Galleria.
⁻¹⁵ Una piccola parte di tale documentazione è stata trascritta nell'appendice della tesi sopracitata.
⁻¹⁶ Sul periodo modenese di Venturi si veda Venturi 1991; Gli anni modenese di Venturi 1994; Agosti 1996; Bernardini 2008.
⁻¹⁷ Bentini 1994; Corradini 1997.
⁻¹⁸ Venturi 1882.
⁻¹⁹ Biondi 1994; Agosti 1996, pp. 42-47.

- 20 Si tratta nello specifico di 6 lettere datate tra il 1879 e il 1883, aventi come oggetto la riproduzione fotografica di opere della Galleria Estense, che testimoniano la corrispondenza intercorsa tra Adolfo Venturi, Adeodato Malatesta, l'editore Paolo Toschi e il Ministero della Pubblica Istruzione.
- 21 Sul rapporto di Venturi con la fotografia, si veda: Cardinali 1996; Ferrario / Leo 2023; Levi 2010; Mambelli 2019; Valeri 1996; Valeri 2002.
- 22 #Vergani 1879.
- 23 Paolo Toschi (Modena, 1842-1929) era titolare dello Stabilimento Tipo-Litografico Paolo Toschi & Co., attivo indicativamente dal 1875, situato a Modena in Corso Canalgrande 40 (corrispondente circa all'attuale civico 105), attuale Palazzo Santa Margherita, a pochi passi dal Palazzo Ducale. Toschi aveva già pubblicato nel 1878 il *pamphlet* di Venturi dal titolo *Le Belle Arti a Modena. Osservazioni critiche* (Venturi 1878), che valse al giovane studioso la nomina a ispettore della Galleria Estense. Sulla ditta Toschi si veda Marchetti *et al.* 2004, tomo II, pp. 1084-1085. La ditta è rimasta attiva fino agli anni Novanta del Novecento.
- 24 #Toschi 1882.
- 25 #Ministero della Pubblica Istruzione 1882.
- 26 #Malatesta 1882a.
- 27 #Malatesta 1882b.
- 28 #Venturi 1883.
- 29 Tali fotografie non risultano al momento rintracciabili nell'Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi.
- 30 Cfr. Binazzi 2019.
- 31 Agosti 1996, pp. 46-47.
- 32 Spalletti 1979; Miraglia 1991; Giudici 2001, pp. 66-67; Serena / Strobino 2016.
- 33 Tra i privati che avanzarono richieste in questo periodo si citano l'antiquario cremonese Vincenzo Favenza; il tedesco Fritz Harck; la ditta tipografica Della Valle; il professore tedesco Carl Justi; i fotografi modenesi Fratelli Bozzetti, per conto del dottor. Tommaso Tommasi; il professore Bartolomeo Fontana; il fotografo modenese Gaetano Pavarotti.
- 34 Marcolini 1994.
- 35 Su Giulio Cantalamessa (Ascoli Piceno 1946-Roma 1924) e sul suo rapporto con la fotografia si veda Bosi Maramotti 1994; Serena 2014; Manieri Elia 2011.
- 36 #Anderson 1894.
- 37 Anderson 1898.
- 38 #Cantalamessa 1894.
- 39 R.D. 6 agosto 1893, n. 509. Cfr. Binazzi 2019, p. 21.
- 40 #Anderson 1894.
- 41 Mozzo 2004; Berardi 2014; Dalla Negra 1986; Grifoni 1986.
- 42 Su Raffaele Faccioli (Bologna, 1836-1914) si veda Farneti 1994; Bertelli / Mazzei 1986.
- 43 #Faccioli 1894.
- 44 <<http://www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/fondo-raffaele-faccioli/>> (29.11.2024)
- 45 #Cantalamessa 1894.
- 46 *Ibidem*.
- 47 #Anderson 1895.
- 48 #Anderson s.d.
- 49 Alinari 1893.
- 50 #Alinari 1895.
- 51 Alinari 1900, pp. 10, 25-26.
- 52 #MPI 1897.
- 53 Corrado Ricci rese la Galleria Estense dal 1894 al 1898.
- 54 #Galleria Estense 1897.
- 55 #Bariola 1901.
- 56 Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 1 Stabilimento Giacomo Brogi (40 documenti); fasc. 2 Stabilimento Ferruccio Sorgato (100 documenti); fasc. 3 Ditta D. Anderson (230 documenti); fasc. 4 Fotografia Reale P. Orlandini e figli (90 documenti); fasc. 5 Ditta F.lli Alinari (100 documenti).
- 57 Russo 2008.
- 58 #Bariola 1915.
- 59 #Sorgato 1922.
- 60 #Bariola 1902.
- 61 Anderson 1898.
- 62 #Anderson 1902.
- 63 #Anderson s.d.
- 64 #Galleria Estense 1930.
- 65 #Bariola 1906.
- 66 Anderson 1898.
- 67 Anderson 1903.
- 68 #Bariola 1916.
- 69 #Bariola 1908.
- 70 Alinari 1906.
- 71 Winkler 1989; Bentini 1998a.
- 72 #Alinari 1916.
- 73 Mazzoleni 2005, pp. 203-206.
- 74 #Fogolari 1922; #Bariola 1922a.
- 75 #Alinari 1922.
- 76 Alla Galleria Estense 1922.
- 77 Camporeale 2022, p. 150.
- 78 Serena 2014, p. 71. Cfr. Manieri Elia 2011.
- 79 Martinozzi 1922.
- 80 Tamassia 2011, pp. 16-17; Serena 2021.
- 81 #Bariola 1922b.
- 82 #Bariola 1922b.
- 83 Mazzoleni 2005, pp. 197-202.

- Agosti 1996** Giovanni Agosti, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi dal Museo all'università 1880-1940*, Venezia, Marsilio, 1996.
- Alinari 1893** Vittorio Alinari, *Del Regio Decreto e Regolamento per le riproduzioni fotografiche*, in "Bullettino della Società fotografica italiana", n. 10, 1893, pp. 3-6.
- Alinari 1900** Fratelli Alinari, *Emilia, Repubblica di San Marino, Marche. Vedute, Bassorilievi, Statue, Quadri, Affreschi, ec. Riproduzioni Fotografiche*, Firenze, Barbera, 1900.
- Alinari 1906** Fratelli Alinari, *Dresda. Riproduzioni*, Firenze, Barbera, 1906.
- Alla Galleria Estense 1922** S.a., *Alla Galleria Estense*, in "Gazzetta dell'Emilia", 18-19 febbraio 1922.
- Anderson 1898** Domenico Anderson, *Catalogo III. Venezia, Ferrara, Castelfranco, Conegliano, Fontanellato, Modena, Padova, Parma, Vicenza*, Roma, 1898.
- Anderson 1903** Domenico Anderson, *Catalogo III. Venezia, Castelfranco, Conegliano, Ferrara, Fontanellato, Mantova, Modena, Padova, Parma, Verona, Vicenza*, Roma, 1903.
- Bentini 1994** Jadranka Bentini, *Intorno alla Regia Galleria Estense: vicende di fine secolo e primo moderno allestimento*, in Gli anni modenesi di Venturi 1994, pp. 127-134.
- Bentini 1998a** Jadranka Bentini (a cura di), *Sovrane Passioni. Le raccolte d'arte della Ducale Galleria Estense*, catalogo della mostra (Modena, 1998), Milano, Federico Motta Editore, 1998.
- Bentini 1998b** Jadranka Bentini, *Il valore della tutela. Storia e attualità della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia*, Modena, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia, 1998.
- Berardi 2014** Elena Berardi, *L'archivio Fotografico della Direzione Generale Antichità e Belle Arti: Genesi ed evoluzione del "Fondo MPI"*, in "Bollettino d'arte", a. XCIX, s. VII, n. 22-23, 2014, pp. 179-206.
- Bernardini 2008** Maria Grazia Bernardini, *Adolfo Venturi e il nuovo allestimento della Galleria Estense nel Palazzo dei musei di Modena*, in Mario D'Onofrio (a cura di), *Adolfo Venturi e la storia dell'arte oggi*, Modena, Panini, 2008, pp. 43-53.
- Bertelli / Mazzei 1986** Livia Bertelli / Otello Mazzei (a cura di), *Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915)*, atti delle giornate di studio (Bologna, 12-14 novembre 1981), Milano, ex fabrica/Franco Angeli, 1986.
- Binazzi 2019** Marta Binazzi, *Fotografie e istituzioni museali: il sistema della doppia copia e l'accumulo dei fondi. Le Regie Gallerie di Firenze, 1860-1906*, in "RSF. Rivista di studi di fotografia", n. 10, 2019, pp. 10-35.
- Biondi 1994** Grazia Biondi, *Le ricerche di Adolfo Venturi all'Archivio di Stato di Modena (1878-1887)*, in Gli anni modenesi di Venturi 1994, pp. 107-125.
- Bosi Maramotti 1994** Giovanna Bosi Maramotti, *Giulio Cantalamessa alla direzione della Galleria Estense di Modena*, in Gli anni modenesi di Venturi 1994, pp. 43-56.
- Camporeale 2022** Elisa Camporeale, *Fotografia per la storia dell'arte nelle mostre d'arte antica tra Otto e Novecento*, in Claudio Marra / Daniel Borselli (a cura di), *Paradigmi del fotografico*, Bologna, Pendragon, 2022, pp. 147-155.
- Cardinali 1996** Marco Cardinali, *Adolfo Venturi e la fotografia per "...un metodo più corretto, fino e sicuro"*, in Valeri 1996, pp. 83-86.

- Corradini 1997** Elena Corradini (a cura di), *Museo e Medagliere Estense tra Otto e Novecento*, Modena, Panini, 1997.
- Dalla Negra 1986** Riccardo Dalla Negra, *Verso l'assetto definitivo delle strutture della tutela: dai Delegati regionali alla nascita delle Soprintendenze (1880-1907)*, in Bertelli / Mazzei 1986, pp. 199-210.
- Edwards / Lien 2014** Elizabeth Edwards / Sigrid Lien (a cura di), *Uncertain Images. Museums and the Work of Photographs*, London, Routledge, 2014.
- Farneti 1994** Fabia Farneti, *Raffaele Faccioli (ad vocem)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 44, 1994.
- Ferriani 1998** Daniela Ferriani, *Malatesta direttore e le arti del disegno a Modena*, in Ead. (a cura di), *La virtù delle arti: Adeodato Malatesta e l'Accademia Atestina*, catalogo della mostra (Vignola, 1998), Vignola, Vaccari, 1998, pp. 113-127.
- Ferrario / Leo 2023** Camilla Federica Ferrario / Letizia Leo, *Adolfo Venturi, la fotografia e l'università. La valorizzazione di un archivio*, Roma, Campisano, 2023.
- Fontana 2007** Anna Chiara Fontana, *Adeodato Malatesta (ad vocem)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 68, 2007.
- Gasparotto 2014** Davide Gasparotto, *Dal collezionismo principesco al museo pubblico. La Galleria Estense dalla vendita di Dresda agli anni di Adolfo Venturi (1746-1894)*, in Stefano Casciu / Marcello Toffanello (a cura di), *Gli Este. Rinascimento e Barocco a Ferrara e Modena*, catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 2014), Modena, Franco Cosimo Panini Editore, 2014, pp. 73-82.
- Ghiraldi 1990** Gaetano Ghiraldi, *La Galleria Estense: doni, lasciti, acquisti 1884-1990*, Modena, Franco Cosimo Panini Editore, 1990.
- Giudici 2001** Corinna Giudici, *Gabinetto e Archivio fotografico di una Soprintendenza*, in Anna Stanzani / Oriana Orsi / Corinna Giudici (a cura di), *Lo spazio il tempo le opere. Il catalogo del patrimonio culturale*, catalogo della mostra (Bologna, 2001-2002), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 66-75.
- Gli anni modenese di Venturi 1994** *Gli anni modenese di Adolfo Venturi*, atti del convegno (Modena, 1990), Modena, Franco Cosimo Panini Editore, 1994.
- Grifoni 1986** Paola Grifoni, *La fase di decollo del servizio: dall'eredità pre-unitaria alle Commissioni conservatrici provinciali (1880-1907)*, in Bertelli / Mazzei 1986, pp. 187-197.
- Levi 2010** Donata Levi, *Da Cavalcaselle a Venturi. La documentazione fotografica della pittura fra connoisseurship e tutela*, in Anna Maria Spiazzi / Luca Majoli / Corinna Giudici (a cura di), *Gli archivi fotografici delle soprintendenze. Storia e tutela. Territori veneti e limitrofi*, atti della giornata di studi (Venezia, 2008), Crocetta del Montello, Terra Ferma, 2010, pp. 23-33.
- Mambelli 2019** Francesca Mambelli, *Storia dell'arte e fotografia d'arte nei cataloghi generali Braun di fine Ottocento*, in Pierangelo Cavanna / Francesca Mambelli (a cura di), *Un patrimonio da ordinare. I cataloghi a stampa dei fotografi*, Bologna, Fondazione Federico Zeri, 2019, pp. 361-378.
- Manieri Elia 2011** Giulio Manieri Elia, *Giulio Cantalamessa, le Regie Gallerie di Venezia e la fotografia*, in Costanza Caraffa (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, Berlin-München, Deutscher Kunstverlag, 2011, pp. 193-204.

- Marchetti et al. 2004** Ada Gigli Marchetti / Mario Infelise / Luigi Mascilli Migliorini / Maria Iolanda Palazzolo / Gabriele Turi (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Marcolini 1994** Giuliana Marcolini, *Il Palazzo dei Musei: genesi di una struttura conservativa. Appendice documentaria*, in *Gli anni modenesi* di Venturi 1994, pp. 135-142.
- Martinozzi 1922** Mario Martinozzi, *Per un archivio fotografico a Modena*, in "La Gazzetta dell'Emilia", 3 febbraio 1922.
- Mazzoleni 2005** Neve Virginia Mazzoleni, *Giulio Bariola (1873-1956): l'antiaccademico della prima generazione di storici dell'arte in Italia*, Università degli studi di Milano, tesi di laurea, relatore Giovanni Agosti, a.a. 2004/2005, 2005.
- Mazzoleni 2007** Neve Virginia Mazzoleni, *La riscoperta di un protagonista del panorama culturale della città di Modena: Giulio Bariola*, in "Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi", Modena, Aedes Muratoriana, 2007, pp. 203-232.
- Miraglia 1991** Marina Miraglia, *Dalla 'traduzione' incisoria alla 'documentazione' fotografica*, in Alida Moltoed (a cura di), *La Sistina riprodotta. Gli affreschi di Michelangelo dalle stampe del Cinquecento alle campagne fotografiche* Anderson, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1991, pp. 221-232.
- Miraglia / Ceriana 2000** Marina Miraglia / Matteo Ceriana (a cura di), *Brera 1899, un progetto di fototeca pubblica per Milano. Il "ricetto fotografico" di Brera*, catalogo della mostra (Milano, Pinacoteca di Brera, 2000), Milano, Electa, 2000.
- Mozzo 2004** Marco Mozzo, *Note sulla documentazione fotografica in Italia nella seconda metà dell'Ottocento tra tutela, restauro e catalogazione*, in Enrico Castelnuovo / Giuseppe Sergi (a cura di), *Arti e storia del Medioevo*, vol. IV, *Il Medioevo al passato e al presente*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 847-870.
- Naldi 2019** Chiara Naldi, *Il patrimonio fotografico dell'Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine: ragioni e provenienza di alcune fotografie dello stabilimento Brogi*, in "RSF. Rivista di studi di fotografia", n. 10, 2019, pp. 36-58.
- Russo 2008** Roberta Russo (a cura di), *I Sorgato imprenditori fotografi. Lo studio modenese*, Modena, Panini, 2008.
- Schiaffini 2018** Ilaria Schiaffini (a cura di), *La Fototeca di Adolfo Venturi alla Sapienza*, Roma, Campisano Editore, 2018.
- Serena 2014** Tiziana Serena, *L'album e l'archivio fotografico nell'officina dello storico dell'arte: da "outils pratiques" a "outils intellectuels"*, in Monica Maffioli / Silvestra Bietoletti (a cura di), *Ri-conoscere Michelangelo: la scultura del Buonarroti nella fotografia e nella pittura dall'Ottocento a oggi*, catalogo della mostra (Firenze 2014), Firenze, Giunti, 2014, pp. 62-77.
- Serena 2021** Tiziana Serena, *Corrado Ricci e l'idea di archivio fotografico. Il museo d'arte e i dilettanti fra XIX e XX secolo*, in Maria Francesca Bonetti / Francesco Faeta / Monica Maffioli (a cura di), *Lo specchio delle notizie differenti. Memoria, fotografia, arti visive. Studi per Marina Miraglia*, Roma, Campisano Editore, 2021, pp. 219-236.
- Serena / Strobino 2016** Tiziana Serena / Francesca Strobino, *La fotografia, le arti fotomeccaniche e "Il Risorgimento Grafico": un "rendez-vous" mancato*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", serie 5, vol. 8, n. 2, 2016, pp. 383-413, 843-847.

- Spaggiari 1997** Angelo Spaggiari, *Dalla Reale Galleria Estense alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena. Aspetti istituzionali e archivistici*, in Corradini 1997, pp. 9-12.
- Spalletti 1979** Ettore Spalletti, *La documentazione figurativa dell'opera d'arte, la critica e l'editoria nell'epoca moderna (1750-1930)*, in *Storia dell'arte italiana*, vol. 2, Torino, Einaudi, 1979, pp. 415-484.
- Tamassia 2011** Marilena Tamassia (a cura di), *Primi anni di attività del Gabinetto Fotografico 1904-1919*, Livorno, Sillabe, 2011.
- Valeri 1996** Stefano Valeri, *L'iconografia del frontespizio de La R. Galleria Estense in Modena di A. Venturi*, in Id. (a cura di), *Adolfo Venturi e l'insegnamento della storia dell'arte*, atti del convegno (Roma, 14-15 dicembre 1992), Roma, Lithos, 1996, pp. 77-89.
- Valeri 2002** Stefano Valeri, *Adolfo Venturi e l'editoria per l'arte tra decoratori, fotografi e pittori*, in "Storia dell'arte", n. 103 (n.s. 3), 2002, pp. 67-82.
- Venturi 1878** Adolfo Venturi, *Le Belle Arti a Modena. Osservazioni critiche*, Modena, Tipografia di Paolo Toschi e C., 1878.
- Venturi 1882** Adolfo Venturi, *La Regia Galleria Estense in Modena*, Modena, Toschi Editori, 1882 (edizione anastatica Modena 1989).
- Venturi 1991** Adolfo Venturi, *Memorie autobiografiche*, Torino, U. Allemandi, 1991.
- Winkler 1989** Johannes Winkler (a cura di), *La vendita di Dresda*, Modena, Panini, 1989.

- #Alinari 1895** Fratelli Alinari, *Onorevole Direzione della R. Galleria Estense...*, lettera ms., Modena, 19 agosto 1895. Modena, Archivio Storico Gallerie Estensi (d'ora in poi ASGE), Serie Antica, fasc. 4.
- #Alinari 1916** Fratelli Alinari, *Qui vi accludiamo ns fattura...*, lettera ms., Firenze, 17 aprile 1916. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Alinari 1922** Fratelli Alinari, *In riscontro alle pregiate sue...*, lettera dattil., Firenze, 11 febbraio 1922. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Anderson 1894** Domenico Anderson, *Il sottoscritto dovendo eseguire...*, lettera ms., Modena, 2 maggio 1894. Modena, ASGE, Serie Antica, fasc. 4.
- #Anderson 1895** Domenico Anderson, *Onorevole Direzione...*, lettera ms., Roma, 17 giugno 1895. Modena, ASGE, Serie Antica, fasc. 4.
- #Anderson 1902** Domenico Anderson, *A mezzo pacco postale...*, lettera ms., Roma, 28 marzo 1902. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 3.
- #Anderson s.d.** Domenico Anderson, *Da vari giorni ho fatto istanza...*, lettera ms., s.d. Modena, ASGE, Serie Antica, fasc. 4.
- #Bariola 1901** Giulio Bariola, *Egregio Signore Professore*, lettera ms., Modena, 31 agosto 1901. Ravenna, Biblioteca Classense di Ravenna (d'ora in poi BCR).
- #Bariola 1902** Giulio Bariola, *Egregio signore, circa un mese fa...*, lettera ms., Modena 10 marzo 1902. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 3.
- #Bariola 1906** Giulio Bariola, *La vendita delle fotografie...*, lettera ms., Modena, 9 maggio 1906. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 3.
- #Bariola 1908** Giulio Bariola, *Dovendo fare nel nuovo anno...*, lettera ms., Modena, 9 dicembre 1908. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Bariola 1915** Giulio Bariola, *Caro Ferruccio, le mando tre stampe...*, biglietto ms., Modena, 28 dicembre 1915. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 2.

Fonti archivistiche

- #Bariola 1916** Giulio Bariola, *Non è ancora possibile a questo ufficio...*, lettera ms., Modena, 28 novembre 1916. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 3.
- #Bariola 1922a** Giulio Bariola, *Il vs. rappresentante in Venezia...*, lettera ms., Modena, 9 febbraio 1922. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Bariola 1922b** Giulio Bariola, *Con compiacimento comunico...*, lettera dattil., Modena, maggio 1922. Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi) ACS, M.P.I - D.G. Antichità delle belle arti - 1908-1924, busta 1076, fasc. 30.
- #Cantalamessa 1894** Giulio Cantalamessa, *Ill.mo Signor Direttore, il fotografo...*, lettera ms., Montemonaco, 22 agosto 1894. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 1.
- #Faccioli 1894** Raffaele Faccioli, *Risultando dalla pregiata sua...*, lettera ms., Bologna, 20 agosto 1894. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 1.
- #Fogolari 1922** Gino Fogolari, *Il rappresentante della ditta Alinari...*, lettera dattil., Venezia, 7 febbraio 1922. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Malatesta 1882a** Adeodato Malatesta, *Eccellenza, a riscontro...*, lettera ms., Modena, 30 aprile 1882. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 4.
- #Malatesta 1882b** Adeodato Malatesta, *Ill.mo Signore, al seguito di mio rapporto...*, lettera ms., Modena, 10 maggio 1882. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 4.
- #Galleria Estense 1897** Galleria Estense, *Trasmetto a codesto onorevole Ministero...*, lettera ms., Modena, 23 luglio 1897. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Galleria Estense 1930** Galleria Estense, *Trasmetto a codesta spett. ditta il vaglia...*, lettera dattil., Modena, 2 aprile 1930. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 3.
- #MPI 1882** Ministero della Pubblica Istruzione, *Vegga di grazia...*, lettera ms., Roma, 24 aprile 1882. Modena, ASGE, Serie antica (1-9) b.1, fasc. 4.
- #MPI 1897** Ministero della Pubblica Istruzione, *Gradirò di sapere dalla S.V...*, lettera ms., Roma, 17 luglio 1897. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 5.
- #Sorgato 1922** Ferruccio Sorgato, *Spett.le Direzione...*, lettera ms., Modena, 15 giugno 1922. Modena, ASGE, III-31 B.55, fasc. 2.
- #Toschi 1882** Paolo Toschi, *Eccellenza, la ditta editrice...*, lettera ms., Modena, 18 aprile 1882. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 4.
- #Venturi 1883** Adolfo Venturi, *Al seguito della nota ministeriale...*, lettera ms., Modena, 7 giugno 1883. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 4.
- #Vergani 1879** Vergani, *S.E. il Ministro...*, lettera ms., Modena, 6 settembre 1879. Modena, ASGE, Serie Antica (1-9) b.1, fasc. 4.